

→ **Dibattito** in Parlamento: il ministro della Difesa rivendica l'ultima parola sul riarmo dei caccia
→ **Confusione** sull'inizio del ritiro: nel 2011, forse, oppure trasformiamo i soldati in addestratori

Bossi gela La Russa: soldi alla ricerca e non per le bombe

La Russa rilancia: sarò io a dire la parola finale per le bombe sui nostri aerei in Afghanistan. Ma subito viene gelato da Bossi: meglio destinare soldi alla ricerca che alle bombe...Il dibattito nei due rami del Parlamento.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

Il ministro della Confusione prova a spiegare l'inspiegabile: il presente e il futuro della presenza italiana in Afghanistan. Tra bombe sì, no, forse, soldati trasformati in addestratori, un ritiro che non è ritiro... È il La Russa-show. La decisione se armare i caccia Amx schierati in Afghanistan, come richiesto dai comandi militari, «sarà mia e solo mia», dice il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, e «la prenderò dopo che a Lisbona, al vertice Nato del mese prossimo, avrò verificato con gli alleati la situazione». Al Parlamento - dove ieri ha riferito sull'attentato agli alpini - il ministro chiede una riflessione affinché si giunga alla più ampia condivisione possibile, «ma se ci fosse un miglioramento anche piccolo della sicurezza dei nostri militari - sottolinea il ministro - darò l'ok».

A CASA? FORSE

Riguardo al ritorno a casa dei 4.000 militari italiani, La Russa ha ribadisce di ritenere possibile («non è una speranza ipotetica») che entro il 2011 gran parte della regione ovest possa essere «riconsegnata agli afgani»: a quel punto resterebbe una missione di soli addestratori, che potrebbero aumentare rispetto agli attuali 550. In ogni caso, assicura, «mai e poi mai ci sarà un'uscita unilaterale». Il tema è stato affrontato ieri anche dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, il quale ha detto che nel prossimo vertice Nato di Lisbona «metteremo a punto una road map» per il ritiro dall'Afghanistan, un programma «provincia per provincia». Il titolare della Farnesina



A scuola Militari afgani si addestrano con istruttori italiani dell'Isaf a Kabul

ha aggiunto che alcune zone del Paese affidate al controllo italiano, come Herat, sono già state restituite alle autorità locali, e che «a luglio 2011 ci sarà l'inizio del disimpegno dei gruppi combattenti», mentre «resteranno lì gli addestratori». La Russa ha ricordato che ora il contesto tattico è cambiato rispetto a quando disse «no» alle bombe sui Tornado: perché «si opera più spesso in zone deserte» e, soprattutto, perché ora «le direttive del coman-

do Nato sono molto più rigide». Dunque, di fronte alla rinnovata richiesta da parte dei militari, che manifestano anche un certo «imbarazzo a sentirsi in qualche modo di serie B rispetto agli alleati che possono usare le bombe», La Russa intende chiedere «non un voto, non una decisione, ma un'opinione per me importante delle commissioni parlamentari». Una riflessione che possa portare a un'ampia condivisione in Parlamento, in modo da «garantire un forte segnale di sostegno del Paese ai nostri ragazzi».

DECISIONISTA SOFT

Condivisione auspicata, ma non necessaria perché La Russa non esiterebbe a dare il suo ok ad armare gli Amx «se mi convincessi - spiega - che da questa decisione si modifica anche di un solo grammo la sicurezza dei nostri soldati». Insomma, per il titolare della Difesa non è un pro-

blema di soldi ma di convincimento. Di diverso parere è Umberto Bossi. Sulla scelta di armare gli aerei italiani in Afghanistan il leader leghista manifesta più che un dubbio: «Meglio destinare soldi alla ricerca che alle bombe». «Quando arriva a Tremonti, se non ha i soldi, finisce tutto lì...». E ancora: «O diamo i soldi all'Università o li diamo alle bombe. È una bella scelta...», insiste il Senatur. Sul campo (di battaglia) afgano c'è da registrare una nuova esplosione, al passaggio di una pattuglia italiana a Gulistan. Per fortuna, non ci sono feriti. A riferirlo è il Comando italiano di Herat. La pattuglia stava rientrando verso la base operativa avanzata di Gulistan quando il blindato del genio del tipo «Buffalo», che si trovava in testa, è stato investito dall'esplosione di un ordigno. La particolare cellula del blindato ha resistito all'urto, proteggendo i militari a bordo. ♦

PACE IN MEDIO ORIENTE

Il capo di Stato Napolitano al Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente in corso in Vaticano: «Siamo dominati dall'assillo per la soluzione di pace» da troppo tempo attesa da Israele e palestinesi.